

Nuove centrali solo con nuovi indennizzi

L'obiettivo della Regione è aumentare la produzione di energia in Lombardia

MILANO - (Ico) Con l'arrivo dell'autunno e con la ripresa dell'attività politica torna alla ribalta il Piano energetico regionale. Lo strumento legislativo che farà da guida alla politica energetica della Lombardia nei prossimi anni è allo studio della Commissione ambiente, relatore il consigliere valtellinese Gian Maria Bordini. Il nuovo Piano parte dall'importante novità, riguardante le competenze in questo settore, che con la riforma del titolo V della Costituzione non sono più riservate allo Stato, ma, diventando concorrenziali, sono di fatto affidate anche alle Regioni.

"Stiamo pensando a un piano molto articolato - spiega Bordini - che tenga conto delle diverse sfaccettature del problema. Nell'indicare le linee guida non pos-



■ Gian Maria Bordini

siamo non tener presente un fattore fondamentale per la nostra Regione e vale a dire i costi dell'energia che oggi sono altissimi. Dobbiamo partire dal presupposto che i costi alti di fatto ci mettono in difficoltà e poi ricadono in termini di spesa su tutta la collettività".

Attualmente la Lombardia ha un fabbisogno che è superiore del 40% rispetto a quella che è la produzione di energia della nostra regione. Il piano prevederà quindi lo sviluppo del settore della produzione in centrali termoelettriche, tenendo conto delle zone dove maggiore è il fabbisogno. Si cercherà ovviamente anche di individuare le zone a minor impatto ambientale. "Lo sfruttamento del termoelettrico dice Bordini - deve tener conto di una situazione complessa: sicuramente tra i fattori determinanti per la concessione di nuove centrali vi è la zona di utilizzo, la presenza sul territorio di impianti elettrici e soprattutto il rispetto per l'ambiente".

Più vicina a noi è invece la questione della produzione idroelettrica. "Sotto il

profilo tecnico - prosegue il consigliere - sicuramente occorrerà potenziare gli impianti esistenti per farli andare al massimo. Però dobbiamo analizzare seriamente il tema delle nuove concessioni e rivedere anche la questione dei canoni. Se si decide di far produrre energia elettrica usando le nostre acque, dobbiamo anche fare inserire nelle linee guida del piano l'idea che, in cambio di questo disagio, alle popolazioni locali possano tornare dei vantaggi, in termini economici e di impatto ambientale. Occorre insomma chiarire che dove sorgeranno nuove installazioni, si dovrà trovare il modo di garantire una contropartita qualitativamente alla per poter gestire le mitigazioni ambientali".